

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ALESSANDRA GIANELLI, *Unione europea e diritto internazionale consuetudinario*, Giappichelli, Torino, 2004, pp. XV-295.

Era diffusamente avvertita, nella letteratura giuridica sull'integrazione europea, l'assenza di un'opera generale relativa al diritto internazionale consuetudinario nei suoi rapporti con l'ordinamento dell'Unione. Questa lacuna è ora efficacemente colmata da questo ampio studio, destinato verosimilmente a costituire, anche per l'ampiezza degli apparati bibliografici e documentari, una delle opere di riferimento in argomento. Nel trattare tale difficile argomento appare ineludibile una specifica sensibilità per le dinamiche proprie del diritto internazionale pubblico. Ed è proprio tale sensibilità, che l'a. ha espresso nella sua precedente produzione scientifica, che le ha consentito di affrontare adeguatamente questo complesso tema.

L'opera è divisa in tre parti, concernenti rispettivamente la titolarità dell'Unione di situazioni giuridiche soggettive di diritto internazionale generale, il rilievo del diritto internazionale generale nell'ordinamento interno dell'Unione, il rilievo che la normativa di origine consuetudinaria può avere nei rapporti fra Stati membri. L'esposizione è quindi articolata in ragione dei rapporti giuridici rispetto ai quali il diritto internazionale consuetudinario opera, siano essi rapporti esterni, intercorrenti fra Unione e Stati terzi, rapporti del tutto interni, intercorrenti quindi fra soggetti dell'ordinamento dell'Unione, ovvero rapporti di tipo internazionalistico, intercorrenti fra Stati membri.

All'esigenza di trattare in maniera compiuta queste tipologie così diverse di rapporti giuridici, corrisponde peraltro una difficoltà di ricondurre ad un quadro argomentativo unitario i vari profili. Se difatti le conclusioni dell'indagine rispetto a ciascun profilo appaiono sempre nitidamente costruite e sorrette da una linea argomentativa efficace, è più difficile avvertire l'esistenza di un edificio ricostruttivo generale, al quale ricondurre le singole parti.

Di particolare interesse appare l'esame condotto nel primo capitolo relativamente alla titolarità delle posizioni soggettive di diritto internazionale consuetudinario da parte dell'Unione. L'a. ricostruisce correttamente la difficoltà di determinare la soggettività dell'Unione (formula che indica sia l'Unione in senso stretto che la Comunità) sulla base della volontà degli Stati membri, ed insiste piuttosto sull'esigenza di accertare l'esistenza di un centro autonomo di imputazione di rapporti soggettivi attraverso l'esame della prassi. Peraltro, l'analisi di quest'ultima non è compiuta al fine di individuare il complesso di posizioni soggettive che si dirigono all'Unione, dato che l'a. tende a rigettare in via generale l'idea dell'esistenza di enti dotati di una soggettività parziale. Essa è semmai finalizzata a distinguere i casi in cui l'Unione agisce con un grado sufficiente di indipendenza, sì da poter essere qualificata come autonomo centro di imputazione di rapporti soggettivi, da quelli in cui essa agisce come

ente esponenziale della volontà dei propri Stati membri. Non è peraltro del tutto chiaro se, in questi casi, l'Unione possa solo esercitare posizioni soggettive che incombono strutturalmente a tutti gli Stati membri, quale organo comune di essi, ovvero se possa anche esercitare posizioni soggettive possedute solo da singoli Stati membri.

Il secondo capitolo dell'opera tratta dell'applicazione del diritto internazionale consuetudinario nell'ambito di rapporti giuridici interni dell'Unione. In questo capitolo confluisce la trattazione di molti temi relativi in via generale ai rapporti fra ordinamento dell'Unione e ordinamento internazionale, quali l'effetto diretto di normative internazionali, o la competenza della Corte di giustizia ad interpretare il diritto convenzionale o rilevare il diritto consuetudinario. L'analisi è condotta allo scopo di determinare l'atteggiamento che l'ordinamento dell'Unione assume rispetto al diritto consuetudinario. In proposito, l'a. sembra rifiutare l'idea, generalmente diffusa in dottrina, secondo la quale l'ordinamento comunitario avrebbe assunto un atteggiamento di tipo monista nei suoi rapporti con il diritto internazionale consuetudinario. Ad avviso dell'a. vi sarebbero piuttosto vari elementi che indurrebbero a ritenere che una ricostruzione di tipo dualista sia più idonea a cogliere taluni aspetti di tale controverso rapporto.

Il volume è completato da un terzo capitolo concernente il rilievo del diritto internazionale consuetudinario nei rapporti fra Stati membri. Del tutto convincente sembra la tesi sostenuta dall'a., secondo la quale i trattati istitutivi, se certamente hanno derogato a talune norme di quel diritto nei rapporti fra Stati membri, non hanno reso lo stesso del tutto inapplicabile. Anzi, questo verrebbe in rilievo non solo rispetto a materie non disciplinate dai trattati istitutivi, ma anche, in una certa misura, al fine di determinare l'ambito di applicazione degli obblighi derivanti dai trattati stessi. Tale ambito è stato determinato dalla Corte di giustizia delle Comunità europee prevalentemente nell'ambito della sua attività di interpretazione dei trattati. Una prospettiva di analisi incentrata sul rilievo delle norme consuetudinarie che interferiscono materialmente con gli obblighi dei trattati istitutivi sarebbe apparso tuttavia di grande interesse.

La varietà e la ricchezza dei temi toccati dal libro in esame, unitamente alla sapienza argomentativa dell'a. rendono la lettura di questo libro consigliabile ai cultori del diritto dell'Unione europea, in ispecie a coloro che si approssimano allo studio di tale disciplina senza aver previamente considerato i fondamenti internazionalistici che ne sono alle origini. Uno dei meriti maggiori del libro risiede certamente nella ricerca di un equilibrio fra la tendenza a ricondurre il fenomeno dell'integrazione ad un fenomeno di tipo internazionalista, e la tendenza ad accentuarne i caratteri statualistici. Se pure l'a. indulge talora alla prima tendenza, si può dire che tale risultato sia stato efficacemente raggiunto (ENZO CANNIZZARO).